DELITTO AMBROSOLI

TRASCRIZIONI TELEFONATE

PANORAMICA[1]

La prima telefonata minatoria ricevuta dall'avvocato Giorgio Ambrosoli è datata 28 dicembre 1978. A telefonare era (si sarebbe scoperto in seguito) Giacomo Vitale, massone e cognato di Bontate, che quel giorno si qualificava come avvocato *Cuccia*. Solo alla quarta telefonata, alle ore 18.30 di quel **28 dicembre**, Ambrosoli poteva rispondere.

Successiva telefonata – a cui Ambrosoli non rispose poiché assente – sarebbe avvenuta il 2 gennaio 1979, sempre a opera di Vitale che questa volta si qualificava quale *Sarcinelli*.

Altra telefonata è avvenuta il **5 gennaio**, in cui Vitale si presentava ancora una volta come *Sarcinelli*.

8 gennaio, ore 8.40, ancora Vitale qualificatosi *Sarcinelli*.

Due nuove telefonate avvenute ambedue nel corso della giornata **9 gennaio**. Successiva telefonata il **10 gennaio** alle ore 12.00

Ultima telefonata alle ore 12 circa del **12 gennaio**, in cui Vitale, scoperto che Ambrosoli registrava le telefonate, lo minaccia di morte.

Ambrosoli presentò denuncia alla Procura della Repubblica di Milano in data 8 gennaio 1979, in cui chiedeva e otteneva il controllo della linea telefonica. In data 12 gennaio Ambrosoli deponeva come teste davanti al Pubblico Ministero confermando le sue denunce. Il 19 gennaio l'avvocato presentava alla Procura della Repubblica un seguito di rapporto-denuncia.

1 | Fonte: Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, Volume terzo, Tomo X, 1984, da pag. 12 a pag. 19: Stralcio della requisitoria del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guido Viola, nel procedimento penale a carico di Michele Sindona e altri (6 giugno 1984).

INDICE

Nelle pagine seguenti vengono riportate le trascrizioni delle telefonate avvenute in data:

FRAMMENTI AUDIO DELLE TELEFONATE ORIGINALI SONO CONSULTABILI AL SEGUENTE LINK:

https://youtu.be/SgB1URr-t8o

PRIMA TELEFONATA – 28 DICEMBRE 1978

VITALE: Lei è stato in America ed ha detto cose false. Deve tornare a New York entro il 4 gennaio con i documenti veri perché se viene concessa l'estradizione tu non camperai

Fonte: Sentenza Corte d'Assise di Milano, 18 marzo 1986, pag. 136

TELEFONATA DEL 9 GENNAIO 1979

AMBROSOLI: Pronto?

VITALE: Pronto, l'avvocato?

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Buonasera sono io.

AMBROSOLI: Sì. Mi dica.

VITALE: Senta avvocato, se le può fare piacere gli volevo dire questo, dato che lei domani ha quell'appuntamento.

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Guardi che puntano il dito soprattutto sopra di lei. Io adesso lo sto chiamando da Roma.

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Che sono a Roma, e puntano il dito tutti su di lei, come se è lei che non vorrebbe collaborare.

AMBROSOLI: Ma chi questo?

VITALE: Mi sono spiegato? Io lo voglio mettere... perché tutti sono pronti a buttare la colpa su di lei.

AMBROSOLI: Buttino la bomba che vogliono, ma...

VITALE: Sia dal capo grande.

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Mi sono spiegato?

AMBROSOLI: Chi è il capo grande?

VITALE: Lei mi capisce. Sia il capo grande che a finire al piccolo, il signor CUCCIA e compagni, danno tutta la colpa a lei in modo che lei si ... perché mi creda veramente io lo vedo e vedo che lei è una brava persona. Mi dispiacerebbe ... perché loro puntano il dito tutti su di lei.

AMBROSOLI: Va bene ma puntano per che cosa me lo spiega?

VITALE: Perché dice che lei non vuole collaborare a aiutare quella persona. Capisce? Il grande, che lei sa chi è?

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Ha detto che praticamente ha fatto telefonare a quello mentre come mi ha detto lei non è vero.

AMBROSOLI: Qui non ha telefonato Ciampi.

VITALE: E quello perché questo il grande ha telefonato a Nuova York. Capisci?

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: E ha detto che aveva sistemato tutto e la colpa la dava solo a lei. Capisce? Ora lei io lo sto avvisando in modo che lei si sappia calcolare.

AMBROSOLI: Io le dico CIAMPI non lo conosco e non

posso neanche telefonargli.

VITALE: Ma il grande, il grande mi ha capito chi è, no?

AMBROSOLI: Il grande immagino sia SINDONA.

VITALE: Eh no, il signor ANDREOTTI.

AMBROSOLI: Chi? ANDREOTTI?

VITALE: Sì.

AMBROSOLI: Ah!

VITALE: Ha telefonato e ha detto che aveva sistemato tutto ma che la causa è sua.

AMBROSOLI: Ah sono io contro ANDREOTTI?

VITALE: Esatto. Perciò ci dico si stia a guardare che lo vogliono mettere a lei nei guai. Va bene? Mi dispiace che non ho più gettoni. La chiamo domani dalle 12 e mezzo all'una.

AMBROSOLI: Benissimo.

VITALE: Arrivederla.

AMBROSOLI: Arrivederla di nuovo.

---

[1] Fonte: Processo Andreotti, Sentenza I grado, Cap. VI, pag 596-597

TELEFONATA SEGUENTE, AVVENUTA LO STESSO GIORNO

VITALE: Scusi, di nuovo l'avvocato Ambrosoli

STUDIO: Attenda.

STUDIO: Pronto?

VITALE: Mi scusi, mi passi di nuovo l'avvocato?

STUDIO: Un attimo solo, prego, che sta parlando sull'altra linea.

STUDIO: Pronto?

VITALE: Pronto, avvocato...

STUDIO: No, un attimo solo, eh...

VITALE: Sì.

AMBROSOLI: Pronto?

VITALE: Pronto, avvocato?

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Scusi, ho preso una cabina perché credevo che...

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Mi sono spiegato bene oppure no, avvocato?

AMBROSOLI: Come?

VITALE: Mi sono spiegato bene?

AMBROSOLI: Lei mi dice che ANDREOTTI dice che la colpa è mia e io le ho risposto...

VITALE: Esatto, ma ... ha telefonato là... di sopra, no?

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Dicendo che aveva telefonato a quello e che lei non è... non voleva collaborare per niente, mi sono spiegato?

AMBROSOLI: Sì, ma scusi, io cosa ci posso fare? Telefono al Presidente del Consiglio, guardi che lei si sbaglia?

VITALE: No, per carità...

AMBROSOLI: Io questo devo fare...

VITALE: Siccome lei... insomma ci voglio dimostrare...

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: ... quello che tramano dietro le sue spalle, forse, per questo l'ho richiamato, capisce? Perché praticamente tutti puntano il dito su di lei...

AMBROSOLI: Ma possono puntare quello che vogliono, ma io vorrei sapere, perché sono estremamente generici i suoi discorsi, ANDREOTTI dice che io non voglio collaborare per cosa, per andare a New York?

VITALE: Sì.

AMBROSOLI: E... come fa a inventarselo il Presidente del Consiglio?

VITALE: E perciò... perciò glielo sto dicendo io, guardi che lei, ha visto, ieri sera ci abbiamo telefonato... perché quello non sapeva niente, quello di sopra, no? Lui gli ha telefonato direttamente a quello, dicendo io ti ho fatto telefonare da quel signore là – che ci ho fatto il nome - però non sono...

AMBROSOLI: Ma il dottor CIAMPI mi avrebbe telefonato secondo ANDREOTTI?

VITALE: Esatto... esatto, questo è tutto il... mi sono spiegato?

AMBROSOLI: E lei chiede in Banca d'Italia se il dottor CIAMPI mi ha telefonato...

VITALE: No, io non chiedo a nessuno, siccome noialtri siamo qua giustamente per... per potere sistemare questa faccenda, loro puntano tutti il dito su di lei, per dire la colpa come se fosse lei e vogliono insomma... mi sono spiegato? Voglio che lei insomma si rende conto della situazione, solo per questo io... che io lo vedo, insomma... anche lo guard... guardandolo, vedo che lei è una persona a posto, per cui io non... non mi sento, diciamo noialtri, di potere fare del male, se prima non sono sicuro... mi sono spiegato... capisce?

AMBROSOLI: Sì, sì.

VITALE: Tutti puntano il dito su di lei... e ognuno si pulisce le mani, solo che lei (...) in modo che si stia a guardare.

AMBROSOLI: Comunque il problema è solo che lei o l'avvocato GUZZI domani o chi... mi sappia dire che cosa volete...

VITALE: Domani gli avvocati ci sanno dire quello che deve fare, avvocato.

AMBROSOLI: L'importante è quello...

VITALE: Esatto.

AMBROSOLI: Perché se parliamo di quaranta azionisti, non...

VITALE: Comunque lei... loro domani ci sanno dire quello che deve... che lei deve fare e se lo può fare.

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: E dopo noialtri ci rivediamo, lo vengo a salutare di persona.

AMBROSOLI: E... sarebbe ora...

VITALE: Va bene? E vengo con una bella busta... perché così ci guadagniamo...

AMBROSOLI: No, io... non ci ho niente da guadagnare...

VITALE: Come?

AMBROSOLI: Arrivederci.

VITALE: Come avvocato?

AMBROSOLI: No, dico, non ci ho niente da guadagnare...

VITALE: E va bene, praticamente diciamo noialtri... io non è che sono... non sono, diciamo che lo faccio per la grande gloria di nessuno, sia ben chiaro, perché ognuno ci ha guadagnato, però giustamente, prima che io faccio un passo, non voglio sbagliare... capisce?

AMBROSOLI: Ho capito.

VITALE: E... perché loro puntano il dito su di lei, come se lei sarebbe il grande... invece io, lo... guardandolo, lo vedo, perché lo vedo... l'ho visto a lei e non mi sembra una tale persona... anche vedendolo di parlare, non mi potrò mai sbagliare, con l'esperienza che ho avuto, non potrò mai sbagliarmi... mi sono spiegato? E allora vedo, che dato che tutti sono amici suoi e puntano il dito su di lei...

AMBROSOLI: No, amici miei non sono, guardi, ANDREOTTI non è mio amico proprio.

VITALE: Lo voglio avvisare... ma c’è quell'altro di Milano, signor CUCCIA invece pure?

AMBROSOLI: Ma CUCCIA non lo conosco neanche lui, pensi un po'...

VITALE: E comunque puntano il dito tutti su di lei.

AMBROSOLI: Possono puntare quello che vogliono, ma se non mi chiedono niente e io non gli faccio niente e non ci conosciamo, non vedo cosa

possono...

VITALE: Perché loro... attraverso loro dicono che ci hanno fatto... o chi ci ha fatto parlare di destra o chi ci ha fatto parlare di sinistra, però dicono che è sempre lei, capisce? E invece a lei non ci hanno possibilmente manco chiesto niente, mai niente...

AMBROSOLI: Va bene, senta, ci sentiamo domani, dopo aver parlato con GUZZI.

VITALE: Arrivederla.

AMBROSOLI: Grazie di nuovo.

/Fonte: Processo Andreotti, Sentenza I grado, Cap. VI, pag 597-599

TELEFONATA DEL 10 GENNAIO 1979

VITALE: Per cortesia l'avvocato AMBROSOLI.

STUDIO: Sì.

STUDIO 2: Pronto.

VITALE: Pronto. L'avvocato AMBROSOLI?

STUDIO 2: Chi lo desidera ?

VITALE: SARCINELLI.

STUDIO 2: Prego?

VITALE: L'avvocato SARCINELLI.

STUDIO 2: Un attimo solo, eh. Può attendere?

VITALE: Sì.

STUDIO 2: Pronto? Sì, un attimo solo che sta parlando sull'altra linea.

VITALE: Lei veda di sollecitare che telefono di fuori.

STUDIO 2: Sì, un attimo solo.

AMBROSOLI: Pronto?

VITALE: Pronto, l'avvocato?

AMBROSOLI: Si, buongiorno.

VITALE: Buongiorno, sono io. E allora?

AMBROSOLI: Allora l'avvocato Guzzi è qui ma non mi sa dire cosa dovrei fare io.

VITALE: Come? Non ce l'hanno detto?

AMBROSOLI: No.

VITALE: Non gliel'hanno detto?

AMBROSOLI: No.

VITALE: Ma è impossibile. Guardi, avvocato, a me mi è stato detto questo qua: oggi le saranno fatte (...) è di andare a Nuova York entro due giorni lei deve telefonare a chi sa e farsi dare i documenti. Può essere anche durante il week-end, quando lei vuole.

AMBROSOLI: Questo?

VITALE: Quando lei vuole. Ma non è il problema però il fattore... capisce perché entro due giorni lui o ci fanno l'estradizione o no. Deve ritirare le cause di Nuova York, ci sono due cause a Nuova York.

AMROSOLI: Due cause di che tipo?

VITALE: Non lo so. Questo è un biglietto che è stato detto di dirci degli avvocati. Gli avvocati a lei non ci hanno detto niente?

AMBROSOLI: Di andare a New York, no.

VITALE: Non gliel'hanno detto?

AMBROSOLI: No.

VITALE: Sono dei figli di buttana. E io ho l'impressione che debbo cominciare di loro. Loro dicono che debbo cominciare da lei, io invece comincio da loro, da questa massa di buffoni e cornuti. E allora di ritirare le cause di Nuova York. Chi verrà alle 11...

AMBROSOLI: Io non ho cause a New York.

VITALE: Come?

AMBROSOLI: Io non ho cause a New York.

VITALE: Lei guardi aspetti ci dicono di ... chi verrà alle 11. Mi sente?

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Questa è... la persona di là, no? Parlando con

i suoi avvocati ci avevano detto di fare queste richieste a lei. Perciò chi verrà alle 11...

AMBROSOLI: Non ho cause a New York io.

VITALE: Aspetti. Guardi mi ascolti. Chi verrà alle 11 avrà l'incarico di... ufficiale di convocare alla Banca d'Italia, di andare e dica il vero. Noi sapremo cosa di veramente ha detto. Insomma per dirci che praticamente lui di là ha parlato con i suoi legali e lei deve dire queste cose. Ora io non lo so più come è fatto il discorso qua.

AMBROSOLI: Sì ma andare a New York a far cosa? Io non ho cause.

VITALE: Praticamente ci sono dei documenti, no? Questo è quanto lui mi dice perché praticamente io, quando lui mi dice questo di qua, che praticamente il giudice di Nuova York, no? Ci vuole fare l'espulsione.

AMBROSOLI: Ci vuole fare?

VITALE: L'espulsione dall'America. Perché praticamente lui ha dei titoli, dico io quello che so avvocato...

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: ... e gliela vendo per come mi è stata detta. Lui ha dei titoli che ha comprato privato, da persona privata, no dalla banca.

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: mi sono spiegato? Questi titoli servirebbero per pagare questi creditori, mi sono spiegato? Invece dice o lei o chi per lei o un'altra persona, ha dichiarato che questi titoli lui li abbia comprati tramite la... i soldi della banca. Mi sono spiegato?

AMBROSOLI: No, il discorso non è molto chiaro, ma ...

VITALE: Più o meno ci arriva, no? Allora (...) il

giudice di Nuova York cosa ci dice: tu hai fatto oltre alla bancarotta hai fatto anche truffa. Mi sono spiegato? E allora perciò ci vogliono fare l'estradizione. Questo è il discorso. Ora lei (...) gli avvocati...

ABROSOLI: Io voglio sapere cosa vado a fare a Nuova York, ammesso che io vada lì a New York dato che... (...)

VITALE: Lui i documenti ce l'ha.

AMBROSOLI: Eh, ma i documenti a cosa servono? Non ci sono cause a New York

VITALE: Noialtri questi documenti li abbiamo avuti.

AMBROSOLI: Eh?

VITALE: Mi sono spiegato?

AMMBROSOLI: E allora?

VITALE: E però ci vuole la sua persona dove dichiara che questi documenti questa è la realtà. Capisce?

AMBROSOLI: Questi documenti?

VITALE: Questi documenti siano praticamente la realtà dei fatti. Mi sono spiegato?

AMBROSOLI: E se sono documenti sono documenti.

VITALE: Esatto. Però ci vuole la sua persona perché dato che lei è curatore fallimentare...

AMBROSOLI: Sì.

VITALE: Mi sono spiegato? Ci vuole a dire questi sono dell'avvocato ... avvocato come cazzo si chiama? Sindona. Mi sono spiegato? E allora lui si salva perché a se no non c'è niente da fare, non c'è, perché i giudici di là non lo vogliono tenere. Il discorso è solo questo. Però io (...) ieri sera mi hanno telefonato a mezzanotte e mi hanno detto che lei oggi loro a lei ci facevano queste richieste. E

invece a lei non ci hanno detto niente.

AMBROSOLI: Di andare a New York nessuno me l'ha chiesto.

VITALE: Nessuno gliel'ha detto. Va bene avvocato, lei di pomeriggio a che ora c'è?

AMBROSOLI: Eh no, io parto per Roma.

VITALE: Parte per Roma? E allora come possiamo fare? Domani torna?

AMBROSOLI: Dovrei tornare domani sera tardi.

VITALE: Domani sera tardi.

AMBROSOLI: Ci sentiamo venerdì mattina.

VITALE: Venerdì mattina verso le nove e mezza. No, perché lei capisce a questo punto qua ora bisogna vedere veramente quello che c'è dentro per decidere (…) giustamente … se lei… lei ha intenzione di poterci andare? Quando oggi (…)

AMBROSOLI: Io a New York posso andare quando voglio. Nessuno me lo vieta ma vorrei sapere cosa devo andare a fare …

VITALE: E allora … lei di pomeriggio parte subito lei?

AMBROSOLI: Sì, sì.

VITALE: Sta partendo subito. Alle due non c'è?

AMBROSOLI: No, no, no.

VITALE: No, non c'è. Prima lei non ci (…) potrebbe essere. Comunque eventualmente lei venerdì … questo se lei dovrebbe fare la prenotazione per andare là, perché ora io parlerò con lui, direttamente con lui, alle due lo chiamerò e ci dirò che gli avvocati che ha lui sono dei grandi…

AMBROSOLI: Alle due mi sa che lo sveglia.

VITALE: E non ha importanza, lo butto a terra, guardi che a me non mi danno pace, e io sono qua appositamente per questo lavoro eh. Anch'io ho i miei problemi di andare lì di nuovo. Capisce? Ieri sono stato a Roma. Oggi sono di nuovo a Milano e via di seguito. E allora come restiamo? Lei prima non lo posso trovare io?

AMBROSOLI: Quando mi vuol trovare?

VITALE: (...) Io anche per questa sera lo volevo (...) perché io alle due lo chiamo, anche verso le tre, le tre e mezzo lo volevo trovare

AMBROSOLI: No io se gli aerei partono vado a Roma oggi.

VITALE: Parte a Roma. E allora io provo a chiamare verso le tre?

AMBROSOLI: No, no. Alle tre non ci sono io.

VITALE: Non c'è mai (...) e allora lei ci sarebbe fra ora...

AMBROSOLI: Venerdì di mattina.

VITALE: Venerdì mattina. Lei eventualmente non mi potrebbe fare una cortesia, non potrebbe fare una prenotazione così, in modo che venerdì ci sarebbe l'aereo.

AMBROSOLI: Venerdì ci sarebbe l'aereo per dove?

VITALE: Per l'America.

AMBROSOLI: Ma che cosa vado a fare in America? È assolutamente assurdo che prenda, vada in America a far cosa?

VITALE: Ma si incontra con lui.

AMBROSOLI: Mi incontro con lui?

VITALE: Lo faccio mandare a pigliare con lui e lei avrà tutto pagato. Non si preoccupa avvocato per le spese

AMBROSOLI: Non è, non è questione del pagato. È questione che fare un viaggio così per non sapere esattamente uno cosa va a fare ...

VITALE: Ma lei deve presentare quei documenti che ha lui.

AMBROSOLI: Ma dove li presento, in che causa, io non ho cause in America in cui (...) di documenti

VITALE: Al pubblico ministero di Nuova York.

AMBROSOLI: E li presenti lui.

VITALE: E non può essere, ci vuole un'altra persona, capisce? Ci vuole lei. Che dicano questi asseriscono la realtà dei fatti. Mi sono spiegato? Perché presentando lui non hanno nessun valore. Noialtri i documenti li abbiamo avuti. Capisce? Perciò ora ci vuole la sua persona e dire quelli sono i documenti della realtà dei fatti. E lui lo tengono là. E dopo si può sistemare tutta la rimanenza dei discorsi.

AMBROSOLI: Lui depositi i documenti, poi Kenney mi chiederà... pronto?

VITALE: Sì.

AMBROSOLI: ... mi chiederà se i documenti sono veri o meno.

VITALE: Si potrebbe (...) potrebbe al limite si potrebbe fare anche così. Va bene. Ora io comunque allora lo trovo Venerdì verso le 10.

AMBROSOLI: Sì, Venerdì verso le 10 mi trova.

VITALE: Comunque avvocato io per il momento non ho... mi dispiace questo fatto perché io volevo (...) perché ora gli avvocati di qua telefonano a lui capisce? Ci volevo fare dire che sono una para di buffoni e disonesti...

AMBROSOLI: Ma no, perché sono dei buffoni?

VITALE: Sì, perché… perché il discorso che dovevano fare a lei è questo, difatti io ci ho il bigliettino qua di quello che dovevano chiedere a lei. Non ci sto dicendo una balla, avvocato Ambrosoli. Capisce? E loro ci dovevano fare delle richieste ben precise a lei. Se non gliele fanno loro che sono a contatto con lei, gliele posso venire a fare io?

AMBROSOLI: Venga!

VITALE: Eh ma, lo so, ma io devo venire in un secondo tempo, caro avvocato, perché praticamente tutti puntano il dito su di lei, è che a me questo discorso non piace perché io non sono…

AMBROSOLI: Ma se lei non lo punta, perché non viene?

VITALE: No (…) loro sono dei burattini, si immagina che noi praticamente siamo persone serie, per cui io prima che faccio un passo sono sicuro dei fatti miei. Non è che io… che noialtri siamo dei burattini, capisce? E a me è questo quello che mi dispiace. Comunque, avvocato, ci sentiamo Venerdì verso le 10 lo chiamo.

AMBROSOLI: Venerdì verso le 10.

VITALE: Arrivederci.

ABROSOLI: Arrivederci.

∆Fonte: Processo Andreotti, Sentenza I grado, Cap. VI, pag 599-603

ULTIMA TELEFONATA – 12 GENNAIO 1979

VITALE: Pronto, avvocato

AMBROSOLI: Buongiorno

VITALE: Buongiorno. L'altro giorno ha voluto fare il furbo, ha fatto registrare tutta la telefonata!

AMBROSOLI: Chi glielo ha detto?

VITALE: Eh, sono fatti miei chi me l'ha detto. Io la volevo salvare, ma da questo momento non la salvo più.

AMBROSOLI: Ah non mi salva più.

VITALE: Non la salvo più, perché lei è degno solo di morire ammazzato come un cornuto! Lei è un cornuto e bastardo!

Fonte: Processo Andreotti, Sentenza I grado, Cap. VI, pag. 603